

AIB *Notizie*

11-12/90

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche

Due anni dopo

Numero doppio quest'ultimo del '90. Numero di «transizione», che abbraccia – in deroga a una periodicità dichiarata e finora puntigliosamente rispettata – l'arco di due mesi; mesi, peraltro, tradizionalmente e fisiologicamente critici per la vita dell'Associazione, in quanto vedono concludersi il mandato dell'Esecutivo nazionale eletto tre anni prima, mentre sono in corso le operazioni di voto che garantiscono il rinnovo di tutte le cariche sociali. Occorrerà tuttavia ancora qualche settimana prima che si possa insediare e attivare il nuovo gruppo dirigente nazionale, così come i vari comitati regionali. Inevitabile, dunque, che si vada incontro a un breve periodo di rallentamento delle attività, che sempre si accompagna – ad ogni tornata elettorale – al travagliato riassetto interno e che rappresenta il normale «scotto» da pagare al salutare processo di ricambio previsto dal nostro Statuto con cadenza triennale. Altrettanto inevitabile che la newsletter si adegui e cominci a tirare i remi in barca, limi-

(Segue a pagina 2)

Il testo della nuova proposta di legge sull'Ordinamento della professione di bibliotecario a pagina 4

Un impegno che si rinnova

Non è facile salutare i colleghi con i quali si è lavorato per tre anni – obbedendo non solo ad una regola elementare di buona educazione, ma rispondendo ad un bisogno che si avverte come inderogabile – senza cadere nella retorica e senza usare ridicoli toni patetici.



Il motivo di queste righe di commiato non è tanto quello di tentare un bilancio sulle cose fatte e su quelle che rimangono da fare: ci ho già provato nella mia relazione all'Assemblea dei soci tenuta a Venezia, pubblicata sul numero 10/1990 di «AIB Notizie». Il motivo è diverso: desidererei fare a voce alta, assieme a voi, una riflessione su ciò che l'impegno di questo triennio ha significato per me. Non so a quanti possa interessare, ma desidero farlo ugualmente, perché in tutti questi anni è stato molto importante per me il tipo di rapporto – di fiducia, di amicizia e di affetto, anche – che ho sentito intorno alla mia persona e che ho cercato di mettere nel mio modo di relazionarmi con i colleghi. Anche per questo, lo dicevo già nella relazione all'Assemblea di Venezia e nell'intervista rilasciata ad «AIB Express» – il quotidiano pubblicato nei giorni del Congresso (a proposito, ancora grazie a Roberto Maini e Rossella Todros) –, ritengo che la cosa che più rimane, al termine di un'esperienza come quella che ho vissuto nei tre anni che stanno per chiudersi, sia un profondo arricchimento umano.

Sbaglierebbe chi considerasse l'esser chiamato a servire l'Associazione come una «occupazione di una carica» o anche soltanto come una funzione da esercitare: si ha il privilegio di lavorare nelle biblioteche in una funzione particolarissima, entrando in contatto

(Segue a pagina 2)

tandosi a prevedere, in un periodo di relativa e naturale stasi, un'unica uscita per novembre-dicembre. D'altronde, anche per lo staff che ha curato in questi anni «AIB Notizie» – analogamente a quanto avviene in tutto il resto dell'Associazione – si conclude, di fatto, un mandato. Non appaia, dunque, fuori luogo se direttore e coordinatore redazionale – rispettivamente presidente e vicepresidente uscenti dell'Associazione (e non più rieleggibili) – considerino questo numero, oltre che «di transizione», anche di commiato, cogliendo l'occasione per rivolgere, in modo discreto e affettuoso, un cordiale saluto a tutti i soci e per ringraziare, al tempo stesso, i lettori per la loro attenzione.

Significativo che questo «ciclo» si concluda a due anni esatti dalla istituzione di «AIB Notizie», il cui numero zero (allora di otto pagine), che reca la data di nascita «Dicembre 1988», fu presentato alla Conferenza nazionale di Roma nel novembre di quell'anno.

Ci asterremo in questa sede dai bilanci, peraltro già abbozzati in altre occasioni, ritenendo che a ciò potranno dedicarsi più proficuamente e obiettivamente coloro che avranno la responsabilità di programmare l'attività dell'AIB per il prossimo triennio.

Ci sembra tuttavia di poter dire – confortati in ciò dal consenso generale raccolto – che «AIB Notizie» qualche risultato l'ha ottenuto, divenendo un appuntamento fisso per i soci e una presenza ben radicata nella vita dell'Associazione, contribuendo a tenere aperto un canale di comunicazione con i soci, favorendo la circolazione delle idee e delle notizie, annunciando e ricordando scadenze associative o professionali e, infine, supportando in modo forse decisivo quella attività di organizzazione e promozione che ha permesso all'AIB di compiere significativi passi in avanti anche nel numero delle adesioni.

L'augurio è che nei prossimi anni «AIB Notizie» cresca e si radichi ancor di più, raggiungendo un altro importante risultato: il pieno coinvolgimento delle Sezioni, delle Commissioni nazionali e dei Gruppi di studio, obiettivo strategico da perseguire con tenacia perché possa diventare, a tutti gli effetti, «voce» dell'Associazione.

Un impegno che si rinnova

(Segue da pagina 1)

con una tale varietà di ambienti e problemi che difficilmente capita di incontrare, per quanto ampia e variegata possa essere l'esperienza professionale di un bibliotecario; si ha anche – e questo aspetto è stato per me il più importante – l'opportunità di tentare una sintesi tra attività scientifica ed impegno civile, che nel nostro settore credo sia indispensabile, ma al tempo stesso poco frequente.

Per questi stessi motivi la soddisfazione o l'insoddisfazione che si possono provare al momento di chiudere questa esperienza possono essere attribuibili a vari motivi: in primo luogo, è ovvio, al fatto di essersi sentiti più o meno adatti, a proprio agio, motivati nello svolgimento della funzione esercitata, ma molto della buona riuscita del mandato è dovuto a fattori ambientali. Nel triennio che sta chiudendosi siamo stati senz'altro favoriti dal forte bisogno di AIB che i bibliotecari italiani hanno avvertito: un bisogno che si esprimeva, ci è parso, in un desiderio di aggregazione, di sentirsi parte di una comunità, di vedersi riconosciuti in quanto portatori di una professionalità specifica. È inutile ricordare qui le iniziative attraverso le quali abbiamo cercato di dare una risposta a queste aspettative, non è questa la sede. Siamo stati spinti, poi, ad assumere determinate posizioni e a privilegiare alcuni filoni di impegno dal disimpegno (chiedo scusa per il bisticcio di parole) che caratterizza l'azione – sarebbe meglio dire, l'inerzia – di molte delle istituzioni che hanno competenze in materia di biblioteche e che hanno lasciato l'organizzazione bibliotecaria del nostro paese in una situazione di incredibile debolezza strutturale: c'è poco da stare allegri, quindi, se abbiamo dovuto assumere un atteggiamento fortemente propositivo e supplire al vuoto di iniziative altrui.

Ma, ripeto, scopo di questa nota non è quello di tracciare bilanci, ma di

riflettere su alcune implicazioni di un impegno nell'Associazione. Ho ricordato il clima all'interno del quale l'Esecutivo ha lavorato nell'ultimo triennio soltanto per sottolineare come ciascuno sia figlio del proprio tempo e come i temi su cui apparentemente si è scelto di lavorare di più, corrispondessero poi in effetti a scelte obbligate. Quando questo clima e questa spinta ambientale corrispondono anche ad una sensibilità personale, allora si lavora più volentieri e magari si riesce a



Giovanni Solimine, presidente uscente dell'AIB durante i lavori del XXXVI Congresso tenutosi a Venezia nel settembre scorso

combinare anche qualcosa di buono. Speriamo che sia stato così anche nel nostro caso.

Va evitato il rischio, però, di attaccarsi troppo alle proprie preferenze, di intestardirsi nelle scelte, di isterilirsi in una stanca ripetitività: questo credo sia il motivo per il quale i nostri *padri della patria* hanno previsto nello Statuto che nessuno potesse sedere nello stesso organismo elettivo per oltre sei anni. Mi pare una scelta saggia, che costringe tra l'altro la nostra Associa-

zione a rinnovarsi continuamente e che garantisce un ricambio all'interno del gruppo dirigente. Ma sono convinto che questa clausola non sia salutare soltanto per l'Associazione, ma anche per quei soci ai quali capita di essere chiamati – ad un certo punto del proprio itinerario professionale – ad una responsabilità, non importa se a livello regionale o nazionale (direi soltanto che forse la norma è, a mio avviso, troppo severa a livello regionale e rischia di essere penalizzante per le Sezioni più piccole, che non sempre riescono ad esprimere ad ogni tornata elettorale un nuovo nucleo dirigente). Guai se all'interno dell'AIB ci fossero alcuni colleghi chiamati a fare i *dirigenti per mestiere*, come i funzionari di partito: non soltanto si arrocherebbero sulle loro posizioni e impedirebbero un rinnovamento generazionale e di contenuti, ma perderebbero fatalmente il contatto con il corpo vivo della professione. Non deve essere l'apparato dell'Associazione, ma il mondo della professione ad esprimere le posizioni dell'AIB ed i suoi vertici.

Ma, dicevo prima, anche per i soci è bene non essere impegnati troppo a lungo in cariche elettive, le quali fatalmente finiscono per assorbire molto e che, a lungo andare, potrebbero anche distorcere la visuale dell'impegno professionale. E' importante, se si vuole restare *vivi* professionalmente, rinnovare e vivificare sempre la cifra del proprio impegno, pur all'interno di quelle che possono essere le scelte di campo più rispondenti ai propri interessi culturali. Non si può, per anni e anni, occuparsi sempre delle stesse questioni, e, ancor meno, sempre di politica bibliotecaria. Anche quando vi è un impegno costante e prolungato nel tempo su talune questioni, è bene che cambi il taglio con il quale ci si avvicina ad esse. Se si vuol avere sempre un minimo di slancio e di curiosità nel lavoro, credo che si debba anche essere disponibili al cambiamento.

Quindi, avanti un altro e buon lavoro.

Giovanni Solimine

AIB '90: raggiunta quota 3.000

A fine anno – come consuetudine – si tirano le somme. Anche per l'AIB è tempo di bilanci. Solo ora infatti è possibile avere dati certi sullo stato di salute dell'Associazione, ragionare sui numeri e valutare concretamente i risultati della campagna di iscrizioni 1990. A dire il vero qualche dato (peraltro ininfluente) attende ancora di essere completato o, quantomeno, «ufficializzato»; tuttavia siamo ormai in grado, non solo di leggere con una certa chiarezza i trend, ma anche di conoscere le cifre (definitive) con margini di approssimazione e di variazione ridottissimi.

Quanti siamo, dunque? Tremila è la risposta. Che viene fornita, probabilmente, per difetto (anche se solo nell'ordine di poche decine) a causa di qualche ritardo nella registrazione o nella trasmissione delle ultime iscrizioni.

Nel 1989 l'Associazione aveva fatto registrare una crescita sorprendente: circa mille erano state le nuove iscrizioni. Risultava così invertita e letteralmente ribaltata quella tendenza al ribasso, che dal 1984 aveva visto progressivamente calare il numero dei soci. Le ragioni del forte recupero registrato nel 1989 sono certamente più d'una e vanno ricercate soprattutto nel crescente processo di sintonizzazione e di identificazione dell'AIB con gli orizzonti d'attesa della professione, che ha conosciuto un'accelerazione a partire dal Congresso di Viareggio (1987) e dalle tesi presentate in quella sede. Ma, sicuramente, a determinare questo considerevole incremento ha contribuito, in modo decisivo, la campagna straordinaria di promozione e di riorganizzazione lanciata dal CEN alla fine del

1988, che ha visto mobilitata tutta l'Associazione lungo l'intero arco del 1989.

Inutile nascondersi che si era nutrito qualche timore, per quest'anno, paventando un parziale, probabile riflusso, che sarebbe potuto seguire all'andamento, per molti versi eccezionale, dell'anno precedente (anche se – va detto – alcuni strumenti e metodi attivati nel corso del 1989, in occasione e in funzione della campagna straordinaria, sono ormai diventati patrimonio acquisito e parte integrante dello stile di lavoro dell'Associazione).

È stata perciò una piacevole sorpresa constatare, in questi giorni, che nel 1990 non c'è stato alcun arretramento rispetto alle posizioni raggiunte lo scorso anno. La tendenza positiva dell'anno precedente risulta infatti confermata e consolidata: non solo vengono mantenuti i livelli e i numeri del 1989, ma si registra un seppur lieve aumento, che permette all'Associazione di raggiungere (e forse superare) l'obiettivo – l'anno prima sfiorato – dei tremila iscritti. Con il suo valore, oltre che pratico, simbolico.

Certo non è il caso di cantare vittoria. Siamo ancora troppo pochi rispetto alle potenzialità che può esprimere il settore. La strada da fare è ancora molta. Preoccupa soprattutto la forbice che esiste in alcune regioni tra lo sviluppo dei servizi bibliotecari (e conseguente estensione dell'area della professione) da una parte, e il grado di rappresentatività dell'Associazione dall'altra. Tuttavia, i confortanti risultati degli ultimi due anni e, in particolare, le nuove massicce adesioni lasciano ben sperare per il futuro dell'Associazione.

Pronta la proposta di legge sulla professione

Dopo alcuni mesi di revisione del testo – effettuata dai colleghi incaricati di preparare la proposta di legge sull'istituzione dell'albo professionale, con la collaborazione delle associazioni degli archivisti, degli archeologi e degli storici dell'arte, e con la consulenza dell'amministrativista professor Luigi Galateria, dell'Università di Roma – è stata completata la nuova stesura dell'articolato di legge. Sono state recepite le indicazioni emerse dalla consultazione effettuata nella scorsa primavera nelle Sezioni, che avevano in larga maggioranza espresso una preferenza per la costituzione di un albo di soli laureati. Per coloro che sono già in servizio, ma sono sprovvisti

di laurea, la proposta di legge prevede l'inserimento in un elenco speciale ad esaurimento, che garantisce loro l'esercizio della professione in regime di lavoro dipendente e la mobilità. La situazione potrà essere rivista in futuro, dopo che saranno stati istituiti i diplomi universitari intermedi, allorché sarà possibile ipotizzare una più precisa definizione di queste professionalità.

Si chiude così una prima fase di attività, durata oltre due anni: inizia ora il lavoro nei confronti di quelle forze politiche e di quei parlamentari che si sono detti disponibili a presentare e sostenere il disegno di legge. Sarà indubbiamente un cammino lungo e difficile, che vedrà impegnata l'Associa-

zione ancora per molto tempo, ma che ci auguriamo possa portare all'approvazione di una legge tanto attesa da tutta la comunità bibliotecaria italiana.

Il testo predisposto dall'Associazione e dallo Studio Galateria si suddivide in quattro parti, rispettivamente dedicate alle professioni di archeologo e storico dell'arte (art. 1-8), alla professione di archivista (art. 9-16), alla professione di bibliotecario (art. 17-23) e alle disposizioni comuni (art. 24-40). Pubblichiamo qui, in anteprima, le parti che interessano più da vicino i nostri soci: il testo completo sarà pubblicato sul n. 4/1990 del «Bollettino d'informazioni».

Ordinamento delle professioni di archeologo, storico dell'arte, archivista storico-scientifico, bibliotecario

CAPO I - Ordinamento delle professioni di archeologo e storico dell'arte

(Seguono artt. 1-8)

CAPO II - Ordinamento della professione di archivista storico-scientifico

(Seguono artt. 9-16)

CAPO III - Ordinamento della professione di bibliotecario

Art. 17. Istituzione dell'albo dei bibliotecari

1) È istituito l'albo professionale dei bibliotecari.

2) La professione di bibliotecario può essere esercitata solo dagli iscritti nell'albo.

3) Gli iscritti all'albo costituiscono l'Ordine dei bibliotecari.

4) Gli iscritti nell'albo sono soggetti alla disciplina dell'art. 622 del Codice penale.

5) Il titolo di bibliotecario spetta esclusivamente a coloro che, in possesso dei titoli accademici validi per l'ammissione all'esame di Stato per l'esercizio della professione di bibliotecario, abbiano conseguito l'abilitazione.

6) L'esame di Stato è disciplinato con decreto emanato dal Presidente della repubblica, su proposta del Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, entro sei mesi dalla data in vigore della presente legge.

7) Sono ammessi all'esame di Stato coloro che abbiano conseguito la laurea in Conservazione dei beni culturali – indirizzo archivistico e librario, area della biblioteconomia o area della documentazione – o altra laurea equipollente come indicato nella Tabella A.

8) Sono altresì ammessi coloro che abbiano conseguito un diploma di laurea e il diploma presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari o

presso le apposite scuole di specializzazione.

Art. 18. Definizione della professione di bibliotecario

Formano oggetto della professione di bibliotecario le prestazioni che implicano:

a - individuazione, identificazione e accertamento della natura delle raccolte librerie e documentarie su qualsiasi supporto, valutazione e stima delle stesse, anche mediante consulenze periziali;

b - accertamento sullo stato di conservazione, progettazione e scelta degli interventi da effettuare sul materiale librario e documentario, elaborazione e scelta delle metodologie di restauro nonché collaudo dei lavori eseguiti;

c - pianificazione dell'incremento delle raccolte librerie e documentarie;

d - organizzazione delle raccolte li-

brarie e documentarie mediante l'elaborazione e/o l'adozione di metodologie di catalogazione e indicizzazione applicate alle diverse tipologie di materiale, sia esso manoscritto o a stampa, riproduzioni fotografiche, registrazioni magnetiche, audiovisive ed informatiche;

e - elaborazione e diffusione primaria delle informazioni derivanti dalle predette attività, finalizzate alla conoscenza e alla fruizione dei documenti;

f - organizzazione, direzione e gestione di: biblioteche o altre strutture, sia pubbliche che private, che forniscano servizi bibliotecari e di documentazione al pubblico o a categorie determinate; servizi bibliotecari e documentari sia pubblici che privati, comprese le biblioteche storiche e di conservazione, le biblioteche generali finalizzate alla documentazione della produzione editoriale italiana e straniera, le biblioteche universitarie e scolastiche, le biblioteche di pubblica lettura e di base, le biblioteche speciali e i centri di documentazione; i centri di organizzazione e produzione di servizi bibliotecari e catalogafici.

g - le funzioni di perito e di arbitro in ordine a tutte le attribuzioni sopramenzionate, ivi compresa la stima patrimoniale.

Art. 19. Consiglio dell'Ordine

Il consiglio dell'Ordine è composto da quindici membri eletti dagli iscritti nell'albo e dura in carica tre anni.

Art. 20. Iscrizione nell'albo in sede di prima applicazione della legge

L'iscrizione all'albo, ferme restando le condizioni di cui all'art. 26, è consentita su domanda da presentarsi entro sessanta giorni dalla nomina della commissione di cui all'art. 22:

a - ai professori di ruolo, fuori ruolo e in quiescenza che insegnino o abbiano insegnato discipline biblioteconomiche e bibliografiche nelle università o in strutture pubbliche deputate alla ricerca scientifica, nonché ai ricercato-

ri e assistenti universitari in discipline biblioteconomiche e bibliografiche;

b - a coloro che ricoprono o abbiano ricoperto un posto di ruolo presso lo Stato, enti pubblici e istituzioni di diritto pubblico con un'attività di servizio bibliotecario, per l'accesso al quale sia stato loro richiesto il diploma di laurea;

c - ai laureati che per almeno quattro anni abbiano svolto effettivamente l'attività di cui al precedente art. 18 come dipendenti di enti e istituzioni pubbliche e private;

d - ai laureati che per almeno quattro anni abbiano svolto effettivamente attività di cui al precedente art. 18, a titolo di collaborazione esterna o consulenza con enti o istituzioni pubbliche e private.

Art. 21. Elenco speciale

1) È istituito a parte l'elenco speciale ad esaurimento di coloro che siano in possesso di diploma di scuola secondaria superiore e svolgano, da almeno quattro anni alla data di entrata in vigore della presente legge, in sezioni o singoli servizi di una biblioteca o sistema bibliotecario, le seguenti attività:

a - attività di catalogazione, indicizzazione e classificazione di materiale librario e documentario e di riproduzioni fotografiche, registrazioni magnetiche, audiovisive ed informatiche;

b - svolgimento dei servizi di consultazione, di prestito, di informazioni bibliografiche, e di realizzazione di programmi di istruzione degli utenti;

c - svolgimento delle procedure necessarie all'acquisizione del materiale librario e documentario su qualsiasi supporto.

2) L'elenco speciale è tenuto dal consiglio dell'Ordine dei bibliotecari.

3) Gli iscritti all'elenco speciale possono svolgere l'attività di cui al precedente comma 1 solo in qualità di dipendente presso strutture di cui all'art. 18 lettera f.

Tabella A

Ai fini dell'ammissione all'esame di Stato di cui all'art. 17 comma 7 della presente legge, possono presentare domanda i laureati in Lettere, Filosofia, Materie letterarie, Sociologia, Giurisprudenza, Scienze politiche, Scienze matematiche fisiche e naturali, che abbiano superato gli esami di almeno cinque dei seguenti insegnamenti (di cui almeno due tra quelli contrassegnati da asterisco):

- Automazione
- Automi e linguaggi formali
- * Bibliografia
- * Bibliografia e biblioteconomia
- * Biblioteconomia
- * Biblioteconomia e bibliografia
- Codicologia
- Elaborazione automatica dei dati
- Elaborazione automatica delle informazioni
- Elaborazione dell'informazione non numerica
- Elementi di diritto per archivisti e bibliotecari
- Macchine per l'elaborazione dell'informazione
- Metodi per il trattamento dell'informazione
- Paleografia e diplomatica
- Paleografia greca
- Paleografia greca e latina
- Paleografia latina
- Paleografia latina e diplomatica
- Paleografia musicale
- Papirologia
- Papirologia ercolanese
- Papirologia giuridica
- Programmazione dei calcolatori elettronici
- Sociologia dei processi culturali conoscitivi e normativi
- Sociologia della comunicazione
- Sociologia delle comunicazioni
- Sociologia delle comunicazioni di massa
- Statistica e teoria dell'informazione
- Storia del disegno, dell'incisione e della grafica
- Storia della decorazione del manoscritto
- Storia della miniatura e delle arti minori
- Storia della miniatura e del manoscritto
- Teoria e tecnica dell'elaborazione automatica dei dati
- Teoria e tecnica delle comunicazioni di massa

4) Gli iscritti all'elenco speciale non partecipano alle votazioni per l'elezione del consiglio dell'Ordine.

Art. 22. Prima formazione dell'albo professionale

1) La prima formazione dell'albo professionale dei bibliotecari è compiuta da una commissione nominata con decreto del Ministero di grazia e giustizia, da emanarsi entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta ufficiale della repubblica*.

2) La commissione provvede alla tenuta dell'albo ed alle iscrizioni e cancellazioni, nonché alla formazione dell'elenco di cui al precedente art. 21, fino all'insediamento del consiglio dell'Ordine.

3) La domanda di iscrizione nell'elenco di cui al precedente art. 21 deve essere presentata, a pena di decadenza, entro sei mesi dalla nomina della commissione di cui al precedente comma 1.

4) La commissione ha sede presso il Ministero di grazia e giustizia ed è composta da un magistrato d'appello che la presiede, da due membri appartenenti al personale dirigenziale o equiparato di biblioteche statali o di altre pubbliche amministrazioni e da due professori universitari nelle discipline biblioteconomiche. Sono addetti all'ufficio di segreteria funzionari del Ministero di grazia e giustizia.

5) In caso di assenza o di impedimento del presidente ne fa le veci il membro più anziano per età. La commissione delibera con la presenza di almeno tre membri compreso il presidente o chi ne fa le veci. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti e il presidente vota per ultimo. In caso di parità di voti prevale quello del presidente.

Art. 23. Ricorsi avverso le deliberazioni in materia di prima formazione dell'albo e di formazione dell'elenco speciale

1) Le decisioni della commissione

di cui al precedente art. 22 sono impugnabili dall'interessato o dal procuratore della repubblica presso il tribunale di Roma, con ricorso alla commissione straordinaria di cui al successivo comma 3 nel termine perentorio di 30 giorni dalla pubblicazione rispettivamente dell'albo o dell'elenco speciale.

2) I ricorsi proposti dagli interessati debbono essere corredati dalla ricevuta del versamento della tassa prevista dall'art. 1 del DLOPS 13 settembre 1946 n. 261.

3) Per le decisioni sui ricorsi il Ministero di grazia e giustizia nomina una commissione straordinaria composta da un magistrato d'appello che la presiede, e da quattro membri scelti pariteticamente tra il personale dirigenziale o equiparato delle biblioteche statali o di altre pubbliche amministrazioni e i professori universitari ordinari nelle discipline biblioteconomiche.

4) La commissione straordinaria delibera con la presenza di almeno tre membri compreso il presidente o chi ne fa le veci.

Disposizioni comuni

Art. 24. Incarichi, consulenze e perizie

1) L'autorità giudiziaria conferisce le consulenze e le perizie sulle materie in oggetto delle professioni di archeologo, storico dell'arte, archivista storico-scientifico, bibliotecario agli iscritti negli albi degli esercenti le predette professioni.

2) Dal comma 1 dell'art. 9 della legge 20 novembre 1971, n. 1062, sono soppresse le parole: «fino a quando non sia istituito l'albo dei consulenti tecnici in materia d'opere d'arte».

3) Le pubbliche amministrazioni, quando debbano attribuire a terzi incarichi nelle predette materie, debbono avvalersi delle prestazioni di iscritti negli albi.

4) Le pubbliche amministrazioni, le istituzioni ed enti privati, per quanto

riguarda i servizi di loro competenza, dovranno attribuire le funzioni che formano oggetto delle predette professioni a dipendenti iscritti negli albi, fatte salve le funzioni già attribuite o in corso di attribuzione da parte di pubbliche amministrazioni e istituzioni culturali private per la gestione dei beni culturali di rispettiva proprietà o pertinenza alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 25. Modalità di iscrizione negli albi

1) Per l'iscrizione negli albi l'interessato inoltra domanda in carta da bollo al consiglio dell'Ordine, allegando il documento attestante il superamento dell'esame di Stato per l'abilitazione alla professione, nonché le ricevute dei versamenti della tassa di iscrizione e della tassa di concessione governativa nella misura prevista dalle vigenti disposizioni per le iscrizioni negli albi professionali.

2) Il richiedente deve dichiarare se sia pubblico impiegato, e deve in tal caso provare se gli è consentito l'esercizio della libera professione; ove tale esercizio sia precluso, ne viene riportata sull'albo annotazione con relativa motivazione.

Art. 26. Condizioni per l'iscrizione negli albi

Per essere iscritti negli albi è necessario:

a - essere cittadino italiano o cittadino di uno Stato membro della CEE ovvero cittadino di uno Stato con cui esista trattamento di reciprocità;

b - godere dei diritti civili;

c - non aver riportato condanne penali passate in giudicato per delitti che comportino l'interdizione dalla professione;

d - avere superato l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione;

e - avere residenza in Italia o, per i cittadini italiani residenti all'estero, dimostrare di essere al servizio di enti,

istituti o imprese nazionali che operino al di fuori del territorio dello Stato.

Art. 27

1) I consigli degli Ordini esaminano le domande entro due mesi dalla data del loro ricevimento e provvedono con decisione motivata, su relazione di un membro, redigendo apposito verbale.

2) L'anzianità di iscrizione è determinata dalla data della relativa deliberazione.

Art. 28. Cancellazione dagli albi

I consigli degli Ordini, d'ufficio o su richiesta del pubblico ministero, pronunciano la cancellazione dall'albo:

- a - nei casi di rinuncia dell'iscritto;
- b - nei casi di esercizio di libera professione in situazione di incompatibilità;
- c - quando sia venuta a mancare una delle condizioni per la iscrizione nell'albo.

Art. 29. Elezione dei consigli degli Ordini

1) Le elezioni dei consigli degli Ordini si effettuano nei trenta giorni precedenti la scadenza del consiglio in carica: la data è fissata dal presidente del consiglio uscente, sentito il consiglio medesimo.

2) Il consiglio dell'Ordine uscente rimane in carica fino all'insediamento del nuovo consiglio.

3) Gli iscritti nell'albo esercitano il diritto di voto presso il seggio istituito nella sede del consiglio o presso altri seggi istituiti nelle sedi prescelte dal consiglio.

4) L'avviso di convocazione è spedito a tutti gli iscritti per posta raccomandata o consegnato a mano con firma di ricezione almeno quindici giorni prima della data di convocazione.

5) L'avviso di convocazione contiene l'indicazione del luogo, del giorno e delle ore di inizio e chiusura delle operazioni di voto.

6) L'elettore viene ammesso a votare previo accertamento della sua identità personale, mediante l'esibizione di un documento di riconoscimento ovvero mediante riconoscimento da parte di un componente del seggio.

7) L'elettore ritira la scheda, la compila in segreto e la riconsegna chiusa al presidente del seggio, il quale la depone nell'urna.

8) Dell'avvenuta votazione è presa nota da parte di uno scrutatore, il quale appone la propria firma accanto al nome del votante nell'elenco degli elettori.

9) La votazione si svolge pubblicamente.

Art. 30. Composizione del seggio elettorale

1) Il presidente del consiglio uscente o il commissario nomina tra gli iscritti negli albi un presidente, un vicepresidente, due scrutatori e un segretario, nonché i rispettivi supplenti, per ciascuno dei seggi istituiti.

2) Durante la votazione è sufficiente la presenza di tre componenti del seggio elettorale.

Art. 31. Votazione

1) Il modello delle schede per la votazione è predeterminato dal consiglio dell'Ordine; le schede, recanti il timbro del consiglio, sono firmate all'esterno da uno degli scrutatori immediatamente prima dell'inizio delle votazioni.

2) L'elettore non può votare per un numero di candidati superiore alla metà, arrotondata per eccesso, di quelli da eleggere.

Art. 32. Scrutinio

1) Qualora siano stati istituiti più seggi, i presidenti dei medesimi trasmettono le urne sigillate al presidente del seggio elettorale istituito presso la sede del consiglio, che procede allo scrutinio.

2) Risultano eletti coloro che abbiano riportato il maggior numero di voti e, qualora per qualsiasi causa, qualcuno degli eletti venga a mancare, dai non eletti in ordine del numero di voti riportato.

Art. 33. Comunicazioni dell'esito delle elezioni

1) Il presidente del seggio comunica al presidente del consiglio dell'Ordine i nominativi di tutti coloro che hanno riportato voti e provvede alla pubblicazione della graduatoria e dei nomi degli eletti mediante affissione nella sede del consiglio dell'Ordine.

2) I risultati delle elezioni sono, inoltre, comunicati al Ministro di grazia e giustizia, nonché al Procuratore della repubblica del tribunale in cui ha sede il consiglio dell'Ordine.

Art. 34. Consigli degli Ordini

1) Il consiglio di ciascun Ordine elegge al suo interno un presidente, un vicepresidente, un segretario ed un tesoriere.

2) Il presidente ha la rappresentanza del rispettivo Ordine ed esercita le attribuzioni conferitegli dalla presente legge e da altre norme, ovvero dal consiglio dell'Ordine medesimo; egli rilascia inoltre i certificati e le attestazioni relative agli iscritti.

3) In caso di impedimento il presidente è sostituito dal vicepresidente.

4) Il consiglio di ciascun Ordine esercita le seguenti attribuzioni, oltre quelle demandategli da altre norme:

a - cura la tenuta degli albi e la loro revisione almeno ogni due anni;

b - emana il regolamento interno, destinato al funzionamento dell'Ordine;

c - cura l'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni concernenti la professione;

d - vigila per la tutela del titolo professionale e svolge le attività dirette alla repressione dell'esercizio abusivo della professione;

e - adotta i provvedimenti disciplinari;

f - provvede all'amministrazione dei beni di pertinenza dell'Ordine e compila annualmente il bilancio preventivo e il conto consuntivo;

g - stabilisce, entro i limiti strettamente necessari a coprire le spese per il funzionamento dell'Ordine, con deliberazione da approvarsi dal Ministro di grazia e giustizia, la misura del contributo annuale da corrispondersi dagli iscritti nell'albo, nonché l'ammontare della tassa di iscrizione nell'albo e della tassa per il rilascio di certificati e pareri sulla liquidazione degli onorari;

h - predispone ed aggiorna il codice deontologico vincolante per tutti gli iscritti e lo sottopone ad approvazione per referendum agli stessi;

i - propone le tabelle delle tariffe professionali degli onorari minime e massime ed i criteri per il rimborso delle spese da approvarsi con decreto del Ministro di grazia e giustizia.

l - dà parere sui progetti e disegni di legge e sui regolamenti riguardanti la professione del rispettivo Ordine e sulla loro interpretazione.

Art. 35. Riunioni dei consigli degli Ordini

Il consiglio di ciascun Ordine si riunisce, su convocazione del presidente, almeno una volta ogni sei mesi e ogni qualvolta se ne presenti la necessità o quando ne sia fatta richiesta da almeno la metà, arrotondata per eccesso, dei suoi membri o da almeno un terzo degli iscritti all'albo. Il verbale della riunione non ha carattere riservato; esso è redatto dal segretario sotto la direzione del presidente ed è sottoscritto da entrambi.

Art. 36. Comunicazione delle decisioni dei consigli degli Ordini

1) Le decisioni dei consigli degli Ordini sulle domande di iscrizione e in materia di cancellazione dall'albo, sono notificate entro venti giorni all'in-

teressato e al Procuratore della repubblica competente per territorio.

2) In caso di irreperibilità, la comunicazione avviene mediante affissione del provvedimento per dieci giorni nella sede del consiglio dell'Ordine ed all'albo del comune di ultima residenza dell'interessato.

Art. 37. Sanzioni disciplinari

1) All'iscritto nell'albo che si renda colpevole di abuso o mancanza nell'esercizio della professione e che comunque si comporti in modo non conforme alla dignità o al decoro professionale, a seconda della gravità del fatto, può essere inflitta da parte del consiglio del rispettivo Ordine una delle seguenti sanzioni disciplinari:

a - avvertimento;

b - censura;

c - sospensione dall'esercizio professionale per un periodo non superiore a un anno;

d - radiazione.

2) Oltre i casi di sospensione dall'esercizio professionale previsti dal Codice penale, comporta la sospensione dall'esercizio professionale la morosità per oltre due anni nel pagamento dei contributi dovuti all'Ordine. In tale ipotesi la sospensione non è soggetta a limiti di tempo ed è revocata con provvedimento del presidente del consiglio del rispettivo Ordine quando l'iscritto dimostri di aver corrisposto le somme dovute.

3) La radiazione è pronunciata di diritto quando l'iscritto, con sentenza passata in giudicato, è stato condannato a pena detentiva non inferiore a due anni per reato non colposo.

4) Chi è stato radiato può, a domanda, essere di nuovo iscritto nel caso di cui al precedente comma 3, quando abbia ottenuto la riabilitazione giuste le norme di procedura penale.

5) Avverso le deliberazioni del consiglio l'interessato può ricorrere ai sensi del successivo art. 39.

6) I pubblici impiegati, ai quali sia consentito l'esercizio della libera professione, sono soggetti alla disciplina

dell'Ordine soltanto per ciò che riguarda l'esercizio della libera professione.

Art. 38. Procedimento disciplinare

1) I consigli degli Ordini iniziano il procedimento disciplinare d'ufficio o su istanza del procuratore della repubblica competente per il territorio.

2) Nessuna sanzione disciplinare può essere inflitta senza la notifica all'interessato dell'accusa mossagli, con l'invito a presentarsi, entro un termine che non può essere inferiore a trenta giorni, innanzi al consiglio del rispettivo Ordine per essere sentito. L'interessato può avvalersi dell'assistenza di un legale.

3) Le deliberazioni sono notificate entro venti giorni all'interessato ed al Procuratore della repubblica competente per territorio.

4) In caso di irreperibilità, le comunicazioni di cui ai commi 2 e 3 avvengono mediante affissione del prov-

Agenda del bibliotecario

È stata pubblicata l'edizione 1991 dell'*Agenda del bibliotecario*. Le copie dell'Agenda sono state inviate alle Sezioni regionali che provvederanno direttamente alla distribuzione ai soci che risultano regolarmente iscritti per il 1990. Nel realizzare la nuova edizione si è tenuto conto di alcuni suggerimenti e correzioni che ci sono state indicate dalle Sezioni e dai soci. Si invitano le Sezioni, in occasione della consegna dell'Agenda, ad organizzare dei momenti di incontro - assemblee, conferenze, feste, ecc. - come già avvenuto in alcune realtà regionali lo scorso anno, collegando questa occasione con l'avvio della campagna di iscrizioni 1991.

vedimento per dieci giorni nella sede del consiglio del rispettivo Ordine ed all'albo del comune di ultima residenza dell'interessato.

Art. 39. Ricorsi avverso le deliberazioni del consiglio dell'Ordine

1) Le deliberazioni dei consigli degli Ordini in materia di iscrizioni e cancellazioni dall'albo, nonché in materia disciplinare ed elettorale, possono essere impugnate dagli interessati e dal Procuratore della repubblica presso il tribunale nella cui circoscrizione essi hanno residenza entro il termine perentorio di trenta giorni dalla notificazione del provvedimento o dalla proclamazione degli eletti, con ricorso al tribunale competente per territorio.

2) I ricorsi in materia elettorale non hanno effetto sospensivo.

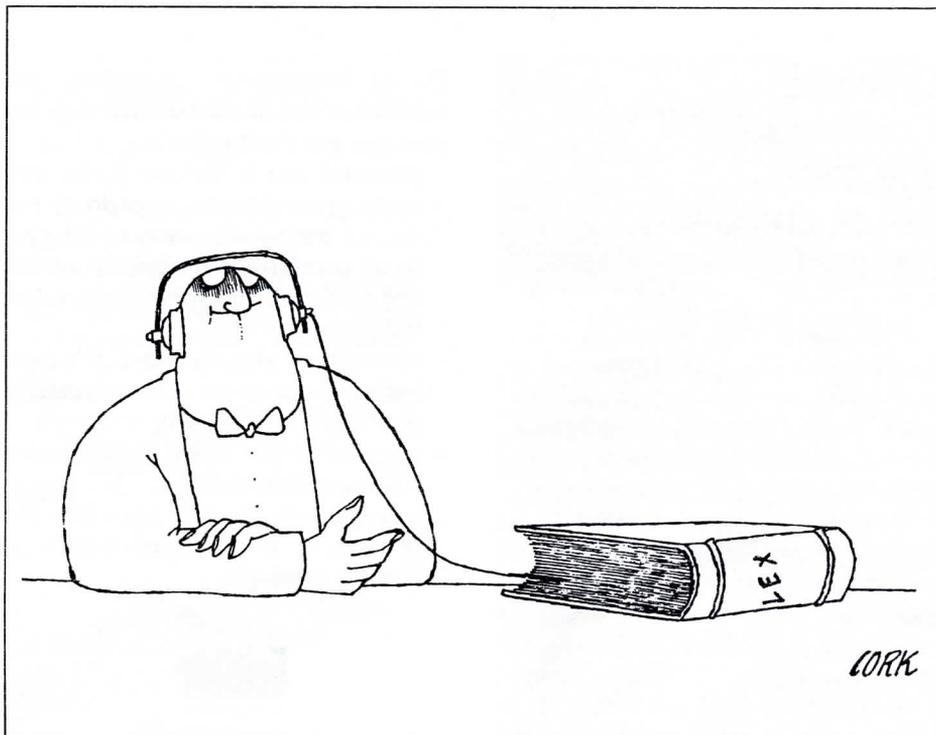
Art. 40. Scioglimento dei consigli degli Ordini

1) Qualora il consiglio di un Ordine non sia in grado di funzionare e se, richiamato all'osservanza dei propri doveri, persista nel non adempierli, ovvero se ricorrano altri gravi motivi, può essere sciolto.

2) In caso di scioglimento del consiglio di un Ordine, le sue funzioni sono esercitate da un commissario straordinario, il quale dispone entro novanta giorni dalla data del provvedimento di scioglimento la convocazione dell'assemblea per elezione del nuovo consiglio.

3) Lo scioglimento del consiglio di un Ordine e la nomina del commissario sono disposti con decreto del Ministro di grazia e giustizia.

4) Il commissario ha facoltà di nominare un comitato di non più di sei membri, da scegliersi tra gli iscritti nell'albo, che lo coadiuva nell'esercizio delle sue funzioni; egli nomina altresì un segretario tra gli iscritti nell'albo.



Aperta la campagna di iscrizioni 1991



Ricordiamo ai soci e alle Sezioni regionali che è aperta la campagna di iscrizioni 1991 all'Associazione.

Il rinnovo dell'iscrizione all'AIB dovrà essere effettuato, come lo scorso anno, applicando sul retro della tessera già in possesso dei soci il bol-

lino autoadesivo «AIB '91» riprodotto qui a fianco che è già stato inviato alle singole Sezioni regionali dell'Associazione.

Le quote di iscrizione per il 1991 sono le seguenti:

- lire 40.000 per i «soci-persona»;*
- lire 60.000 per i «soci ente» con bilancio inferiore a lire 10 milioni;*
- lire 120.000 per i «soci-ente» con bilancio superiore a lire 10 milioni.*

Il versamento potrà essere effettuato mediante c.c.p. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, c.p. 2461, 00100 Roma A-D, oppure direttamente presso la Segreteria nazionale, o le Sezioni regionali.

Unibiblio: Sistema informativo automatizzato per la gestione delle biblioteche

Unibiblio: il sistema che sistema senza cambiare sistema

Unibiblio è stato progettato e realizzato nell'ottica dell'informatica distribuita, per operare su personal computer, mini, supermini e mainframe, adeguandosi alle esigenze e alle possibilità della singola biblioteca.

Il linguaggio scelto, nonché l'ambiente il lavoro nel quale i programmi operano, rendono l'applicazione trasportabile, senza modifica alcuna, a una fascia di hardware all'altra (ambienti monoutente MS-DOS e multiutente XENIX, UNIX e UNIX-like) e da una marca di hardware all'altra: per l'appunto, senza cambiare sistema!

Caratteristica tecnica sostanziale è quindi la verticalità e la trasportabilità.

Questa impostazione comporta una flessibilità che si traduce nei seguenti vantaggi per l'utilizzatore:

- permette che il sistema possa crescere gradualmente secondo le necessità dell'utente, senza costringerlo ad eccessivi investimenti iniziali che risulterebbero sovradimensionati e presto obsoleti;
- consente ai singoli utenti di essere indipendenti da un sistema centrale per la gestione dei propri servizi;
- consente a più utenti di interagire tramite collegamenti di rete, con la conseguenza di poter utilizzare per le ricerche e/o catalogazione i rispettivi cataloghi.



La gestione punto di forza

La frammentarietà delle informazioni e l'assenza di uno standard efficiente, rendono la gestione dei periodici un problema di difficile soluzione.

Lo staff Unibiblio ha lavorato a lungo per risolvere questo problema: oggi la gestione dei periodici è senz'altro uno dei suoi punti di forza!

La procedura prevede:

- ordine e rinnovo automatico dell'abbonamento, con tutte le integrazioni contabili;
- ricezione di tutti i fascicoli, effet-

Innovazione tecnologica al servizio del bibliotecario

Oggi Unibiblio è uno dei software per l'automazione delle biblioteche più diffusi in campo nazionale. È un prodotto unico per le sue caratteristiche di trasportabilità, funzionalità, efficienza, qualità ed aderenza agli standard più comuni.

Al recente convegno nazionale dell'AIB, tenutosi a Venezia, la Copin ha presentato il primo prototipo di un software che consente l'integrazione tra Unibiblio ed altre basi di dati e software per l'automazione delle biblioteche, ai fini sia dell'information retrieval che della catalogazione partecipata.

Inoltre, sono stati integrati in Unibiblio:

- funzioni di tipo ipertestuale, in continua espansione, capaci di connessioni associative tra immagini e testi in qualunque sequenza, a scelta dell'utente;
- sistemi di lettura ottica, in formato immagine o carattere, disco a tecnologia laser, fax.

Infine, sono stati avviati studi di fattibilità relativi a: integrazione con l'interfaccia utente X/Window; filosofia Client/Server, che sta raggiungendo lo stadio di standard in ambiente Unix, con aperture DOS, OS/2, VMS.

Tutto ciò che il bibliotecario desidera è nei moduli di Unibiblio

Unibiblio assolve in modo automatico ed integrato tutte le attività in cui si articola il lavoro di una biblioteca. I moduli principali sono:

- 1) gestione delle nuove accessioni
- 2) catalogazione (descrittiva e semantica)
- 3) recupero informazioni bibliografiche
- 4) controllo dei prestiti
- 5) gestione dei periodici.

Esistono comunque altri due moduli accessori, non necessariamente a corredo del prodotto in esame, rivolti al completamento della gestione della biblioteca. Tali moduli sono:

- 1) contabilità finanziaria;
- 2) statistiche.

Particolare cura è stata posta nella costruzione di un'interfaccia il più possibile amichevole e familiare e nella creazione di funzioni di supporto all'operatore. In particolare, è sempre in linea l'Help, completamente personalizzabile da parte dell'utente.

Il sistema Unibiblio è stato realizzato con caratteristiche di omogeneità e uniformità di utilizzo e funzionamento, grazie alle quali il modo di operare del bibliotecario rimane inalterato in qualsiasi modulo o sezione funzionale.

Standard è, ad esempio, l'utilizzo di determinati tasti per certe funzioni di uso frequente, o l'impiego di talune zone del video per segnalazioni all'utente (errori, messaggi di aiuto, ecc.).

gestione delle biblioteche

dei periodici: di Unibiblio

tuando il controllo dei ritardi, degli ar-
rivi, dei prestiti;

- rilegature e rientro rilegature;
- emissione eventuali solleciti a fornitori e/o rilegatori.

Oltre alle informazioni di livello analitico legate al fascicolo, permette in modo immediato il caricamento del retrospettivo con un livello sintetico di descrizione del posseduto.

Il sistema di catalogazione è in tutto simile a quello dei libri e consente quindi una grande flessibilità ed anche, se richiesto, lo spoglio del periodico.

Principali installazioni di Unibiblio

Università di Catania: Progetto di ateneo (circa 60 installazioni, di cui 7 di grandi dimensioni).

Università di Pisa: Progetto di ateneo (10 installazioni già effettuate).

Università di Bari: 14 biblioteche delle Facoltà di lettere e filosofia, giurisprudenza e ingegneria.

Università di Chieti: Facoltà di economia e commercio, Istituto di studi economici (PE). Altre 9 installazioni in corso.

Università di Messina: Dipartimento di matematica.

Le principali caratteristiche di Unibiblio

Standard biblioteconomici: norme RICA per l'intestazione, ISBD per la descrizione, thesauri a norma ISO, authority file.

Funzioni evolute di recupero delle informazioni: information retrieval su termini descrittivi, semantici, fisici e su vari livelli e forme.

Integrazione e facilità d'uso: funzioni amministrative e contabili integrate, aiuto in linea personalizzabile dall'utente.

Affidabilità ed efficienza: 100 installazioni - la Biblioteca di giurisprudenza di Catania ha catalogato oltre 100.000 volumi; 8 anni di evoluzione continua, teleassistenza.

Totale indipendenza dall'hardware: funziona su PC, mini, mainframe, reti locali e geografiche.

Innovazione tecnologica: possibilità di collegare lettori ottici, dischi laser, tastiere multilingue, sviluppo di tecnologie ipertestuali.

Formazione: la Copin offre moduli formativi personalizzati progettati in collaborazione con il Conai - Consorzio per la formazione e ricerca - e l'università.

Un successo di uomini e di tecnica

Il successo di un prodotto non è mai merito esclusivo delle sue caratteristiche tecniche, ma anche e soprattutto delle persone che per esso lavorano.

Dietro Unibiblio sta un gruppo di professionisti che in otto anni di continua ricerca e quotidiano lavoro sono entrati in tante biblioteche, hanno affiancato bibliotecari di tutta Italia facendo il possibile per rispondere a tutte le esigenze di sviluppo, aggiornamento ed assistenza degli utenti.

È noto che occorre del tempo perché le procedure di automazione di-

spieghino in pieno i loro benefici: lo staff Unibiblio ne è consapevole e per questo non si limita a vendere ed installare il software, ma eroga un'adeguata formazione agli operatori, fornisce a richiesta un servizio di data-entry, assicura assistenza sia personale che tramite il collegamento a distanza con l'elaboratore dell'utente (teleassistenza).

« Orientamento al cliente » non è un suggestivo slogan, è una filosofia uno stile di lavoro che accomuna lo staff Unibiblio.

Unibiblio in prova gratuita nella vostra biblioteca

Se siete interessati a conoscere da vicino un prodotto avanzato per l'automazione delle biblioteche compilate la scheda qui riprodotta e speditela a: Copin S.r.l., via Carnazza, 81 - 95030 Tremestieri Etneo (CT).

Vi invieremo una copia, autoinstallante, della versione MS-DOS di Unibiblio completa di tutti i moduli e dei manuali.

Per due mesi potrete verificarne prestazioni e vantaggi. L'offerta è valida fino al 31 gennaio 1991 e solo per le prime 100 richieste pervenute.

Desidero ricevere una versione MS DOS di **UNIBIBLIO** per un periodo di due mesi dalla data di ricezione.
Allego L. 50.000 quale contributo spese.

Nome Cognome

Biblioteca

Indirizzo

Telefono Fax

Firma

Al Lido di Venezia...

«Il Gazzettino», 26 settembre 1990.

Venezia - L'informatizzazione del servizio bibliotecario significherà entro pochi anni un servizio migliore a disposizione di tutti. Con il computer in biblioteca potrà essere una realtà sapere subito dove trovare un libro nella propria città, nella propria regione, in Italia o all'estero. Per questa ragione la 36. edizione del congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche verterà proprio su «Il sistema informativo biblioteche». Il congresso organizzato per mettere a fuoco iniziative che gli enti pubblici e privati stanno attuando ora, è stato presentato ieri a palazzo Corner alla presenza dell'assessore alla cultura e alla pubblica istruzione, Ferdinando Ranzato.

Il tentativo è quello di rendere universale l'accesso all'informazione e al docu-

mento attraverso la pianificazione e il coordinamento nazionale dei servizi. Il congresso inaugura una formula organizzativa nuova, con relazioni sulle risorse, sugli intenti, sui servizi bibliotecari, e con gruppi di lavoro in cui i bibliotecari italiani e stranieri potranno confrontarsi con librai editori e aziende di servizi per biblioteche. In apertura del convegno verrà infatti inaugurata Bibliotexpo, una mostra dei prodotti, servizi e tecnologie per la biblioteca, mentre in chiusura sarà affiancato al congresso il primo festival di video su biblioteche.

R. Tosi, *Al Lido di Venezia il congresso della Associazione biblioteche*, «Il Gazzettino», 26 settembre 1990.

la Nuova
Venezia

L'informatica in biblioteca resta un sogno

L'annuale congresso dell'associazione italiana biblioteche, ospitato al Lido da oggi fino a venerdì, incentra la propria riflessione sul «sistema informativo», dando alla biblioteca stessa una nuova valenza, inserendola a pieno titolo nel più ampio contesto della società «informata».

«Il salto di approccio e di mentalità – sostiene Antonella Agnoli, bibliotecaria a Spinea – non è da poco. Fino ad oggi siamo stati abituati ad avere una visione «conservatrice» del gabinetto di pubblica lettura, un luogo che aveva essenzialmente il compito di catalogare e distribuire libri. Questo non basta più; le urgenti e inevitabili mutazioni impongono che la biblioteca divenga al più presto un efficace ambito dove trovi spazio l'informazione di comunità, alla quale tutti possano accedere usando strumenti utili ed efficienti».

Sani propositi, linee di sviluppo e al passo con l'umano progredire. Ma la realtà? In molti casi tragica. La maggior parte delle biblioteche infatti deve ancora fare i conti con concreti problemi di strutture e orari. Quante sono quelle che funzionano

bene? «Poche, – afferma l'Agnoli, che è anche una delle dirigenti regionali dell'Aib – inutile negarcelo. Le situazioni sono molto diversificate, ma quasi tutte devono fare i conti con un dato comune: sono rare le amministrazioni e i politici che hanno compreso l'importanza di biblioteche attrezzate e funzionali.

Ve ne sono che hanno orari che tagliano fuori larghe fette di utenti (si pensi a quelle che aprono soltanto qualche ora serale), altre che hanno una disponibilità di titoli assolutamente insufficiente, irrisoria. Per non parlare della non volontà di collaborare, di mettere in moto delle sinergie che portino ad un effettivo risparmio di risorse e denaro».

Qualche anno fa per restare sull'argomento, sembrava che tutti fossero d'accordo nel percorrere la strada dei sistemi bibliotecari. Bene, da quel gran parlare è scaturita una sola esperienza significativa: quella di Abano Terme e dei comuni collegati; per il resto il vuoto.

«Ci si chiede spesso – aggiunge la bibliotecaria di Spinea – come e perché la

gente non si avvicina ai libri. È un falso problema o quanto meno la domanda è posta in termini errati. La mia esperienza dimostra che bisogna mettere in condizione di usufruire del bene-libro con comodità, che i testi siano agevolmente accessibili, che i locali abbiano decenti standard di accoglienza. A Spinea abbiamo cominciato soltanto nel '77: da allora si sono accumulati 12.000 soci, raggiungiamo la vetta di 25.000 prestiti all'anno; ma il prezzo che paghiamo in termini di lavoro è altissimo: siamo in tre operatori e per garantire 48 ore di apertura settimanale ci sobbarchiamo turni pesanti. Gli investimenti? Il budget annuale che ci arriva dalla pubblica amministrazione è di 15 milioni. Ognuno può fare i conti, in rapporto al costo di libri e giornali».

Eppure, tra mille difficoltà, non mancano esperienze significative. A Schio, ad esempio, la locale biblioteca si è attrezzata in considerazione delle particolari condizioni socio-economiche della zona, per dare vita a un sistema informativo al servizio del mondo degli affari. Un esperimento pilota che viene guardato con molta attenzione. Ma il terreno più fertile sul quale operare è ancora quello di «base». Ci sono fenomeni che paiono marginali e che invece stanno diventando sostanziali. Quello degli universitari, ad esempio. Si tratta del crescente numero di studenti che scelgono le biblioteche come luogo di studio, più che di consultazione. Talora è una collocazione obbligata dall'inadeguatezza degli spazi domestici, ma è spesso semplicemente la volontà di mettere insieme anche il momento dello studio. «Resta il fatto – sostiene Antonella Agnoli – che il fenomeno è ormai traboccante e spesso allontana altri eventuali fruitori della biblioteca».

Spazi, libri, orari, persone. Pur guardando avanti i problemi essenziali dei locali gabinetti di lettura sembrano essere ancor questi. Nonostante i computer, nonostante i mille discorsi, le passioni stagionali, i congressi, le strategie, le promesse elettorali; perché in fondo «un cantiere pubblico fa rumore e immagine mentre un libro si sfoglia nel silenzio del cuore».

T. Grosso, *L'informatica in biblioteca resta un sogno. La gestione automatizzata funziona solo in pochi casi. Problemi di strutture limitano il bisogno di leggere. I politici promettono ma dopo le elezioni tutto tace*, «la Nuova Venezia», 26 settembre 1990.

Una biblioteca globale il manifesto

Il titolo della relazione di Francesco Favotto, *La biblioteca come azienda di servizi* illustra probabilmente il senso vero del trentaseiesimo Congresso nazionale dell'Aib (Associazione italiana biblioteche) svoltosi nei giorni scorsi a Venezia. Un congresso che ha portato a compimento il discorso iniziato da alcuni anni sulla configurazione di un servizio bibliotecario adeguato alla società contemporanea.

Il motivo conduttore è stato infatti il concetto secondo cui l'universalità dell'accesso all'informazione e al documento deve essere garantita e non può essere fornita dalla monade biblioteca, bensì da un «sistema delle biblioteche»: un'unità di servizi resa possibile dalla collaborazione fra biblioteche che per vocazione, funzione, specializzazione abbiano risorse simili e soddisfino bacini d'utenza vicini.

L'Aib sostiene che a fianco dell'indispensabile servizio della conservazione del materiale di pregio (incunaboli, cinquecentine, edizioni pregiate, «libri d'artista» e altro ancora), la biblioteca deve fornire una serie di servizi per la ricerca. Essi vengono normalmente forniti dalle biblioteche universitarie e specializzate, da cui dipende la capacità di lavoro della comunità scientifica e dell'apparato produttivo.

L'idea lanciata dal congresso è quella di raggruppare i servizi per la ricerca, i servizi di base e i servizi nazionali in un sistema che armonizzi quanto la biblioteca può offrire. In Italia la frammentazione istituzionale e la dispersione delle risorse rendono spesso frustrante la frequentazione di una biblioteca. Ecco perché l'Aib rilancia la proposta di legge-quadro, che dovrà fondare il servizio bibliotecario italiano sull'organizzazione sistemica e sul principio dell'autonomia. Una gestione autonoma delle biblioteche, improntata al concetto di servizio, comporta anche il necessario riconoscimento dell'autonomia professionale dei tecnici che vi operano. Per questo l'Aib è impegnata a ottenere il riconoscimento giuridico della professione bibliotecaria e l'istituzione dell'albo.

S. De Rosa, *Una biblioteca globale*, «il manifesto», 3 ottobre 1990.

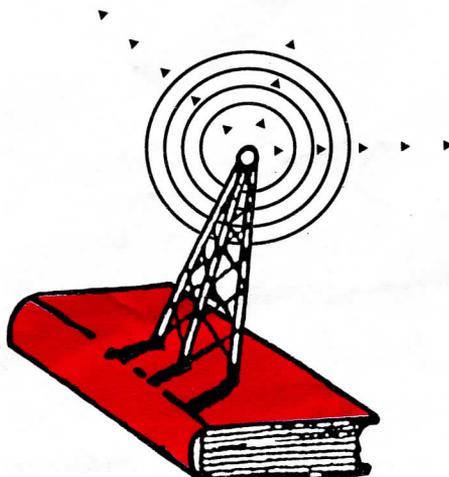
LA STAMPA

I bibliotecari vogliono l'albo

Venezia – Bibliotecari a congresso dal 26 al 29 settembre per denunciare ancora una volta ritardi politici, scarsità di risorse, inefficienze organizzative. Cose che qualsiasi utente conosce fin troppo bene: orari ridotti, tempi defaticanti per la consultazione e il prestito, servizi inadeguati e in molti casi inesistenti. Ma il trentaseiesimo congresso dell'Associazione Italiana Biblioteche, circa tremila iscritti, intende anche e soprattutto confrontare esperienze, avanzare proposte: tre giornate, al Palazzo del cinema al Lido, con relazioni, tavole rotonde, gruppi di lavoro. [...] L'AIB da tempo chiede una «legge-quadro» per le biblioteche e l'istituzione di un albo professionale per i bibliotecari. [...]

Nell'ambito del congresso verrà inaugurata «Bibliotexpo», una «mostra di prodotti, servizi e tecnologie per la biblioteca del futuro»: dalle cosiddette «attrezzature antitaccheggio» per prevenire i furti al Cd-Rom, enciclopedie, dizionari e libri in compact disc. Un'area del congresso sarà dedicata a una rassegna di tutte le banche dati che una biblioteca può acquisire o utilizzare. Si svolgerà inoltre il primo festival video sulle biblioteche, con filmati da Stati Uniti, Giappone, Inghilterra, Svizzera, Francia, Italia.

I bibliotecari vogliono l'albo, «La Stampa», 22 settembre 1990



Biblioteca in bilico tra passato e futuro

la Nuova Venezia

Venezia – La biblioteca in bilico tra passato e presente, pungolata da sistemi elettronici e computerizzati sempre più perfezionati, rischia sempre più di perdere identità e funzione se non si trasformerà in un «sistema di servizi informativi», organizzato, pianificato e ben attento agli obiettivi. Questo in sintesi il quadro emerso dal congresso dell'Associazione italiana biblioteche, conclusosi dopo tre giorni al Lido di Venezia. Aperto con parole dal sapore vagamente apocalittico dal presidente nazionale Giovanni Solimine: «Dal momento in cui ha avuto inizio questo congresso al giorno in cui torneremo a casa saranno state prodotte nel mondo circa due milioni di pagine d'informazione», [il Convegno] ha indicato anche quali saranno i compiti dei bibliotecari degli anni Novanta: un ruolo guida nella progettazione e nella gestione dei servizi. «Il loro bagaglio professionale – ha detto Solimine – non potrà essere semplicemente identificato con la capacità di descrivere documenti». Un futuro che pare già cominciato almeno all'estero. Il francese Institut de l'Information Scientifique et Technique di Nancy, creato nel 1988, mostra al congresso una delle vie da percorrere. Ai confini orientali del paese fra Belgio, Lussemburgo e Germania, l'istituto rivendica funzioni di biblioteca elettronica: una potente banca dati formata da circa 28.000 periodici scientifici in grado di offrire i suoi documenti su diversi supporti, i servizi di traduzione e assistenza tecnica, tutto per via informatica.

È stata infatti la massiccia presenza silenziosa dei computer negli stand di «Bibliotexpo» a mostrare come l'informatica qui forse più che in altri campi, sia uno strumento per mantenere il passo con i tempi. Archivi automatici, cataloghi elettronici, banche dati collegate tra loro: l'immediato futuro è la cooperazione europea.

Luca Colferai, *Biblioteca in bilico tra passato e futuro*. Al Lido di Venezia il congresso dell'Aib, «la Nuova Venezia», 29 settembre 1990.

Com'è lontana l'Europa

l'Unità

In Italia quando si parla di istituzioni e di beni culturali ed artistici ci vuole pazienza. Il che non sarebbe poi una tragedia se ciò significasse fare le cose per bene. Il problema però è che avendone sprecata tanta ora non ce n'è più. Anche perché i problemi di conservazione del patrimonio librario si sommano a quelli di adeguamento e di innovazione posti, fra l'altro, dai ritmi con cui cresce la produzione di informazione e libraria.

Si consideri ad esempio che il numero di fatti conosciuto dall'uomo negli ultimi 10 anni si è duplicato: sono stati sufficienti solo 10 anni per raddoppiare i dati che si erano accumulati in 5 mila anni di cultura. In questo senso si può dire che l'era dei mass media è appena cominciata. Anche se corre con gli stivali delle sette leghe.

Questo fenomeno – come è stato sottolineato nel corso del congresso dell'Associazione Italiana delle Biblioteche (AIB) che si è tenuto negli ultimi giorni di settembre a Venezia – rende sempre «più in-

dispensabile l'attività di ricerca, selezione, acquisizione ordinamento e trattamento delle informazioni e dei documenti svolta dalle biblioteche, ed in particolare la produzione di valore aggiunto all'informazione e la sua diffusione mirata e selezionata secondo le esigenze dell'utenza. In questo senso le tecnologie dell'informazione non consentono solo di assolvere meglio i compiti tradizionali delle biblioteche, ma possono innescare, se ben utilizzate, processi innovativi e trasformare profondamente la natura e la qualità del servizio».

Che significa tutto ciò? Primo che esistono problemi di identità e di specializzazione. La biblioteca onnicomprensiva, «totale», è sempre più un sogno che nessuno può permettersi. Per quanto in Francia si progetti di costruire a Parigi la «Très Grande Bibliothèque», versione post-moderna della mitica Biblioteca d'Alessandria d'Egitto. Più realisticamente si deve puntare a costruire un «sistema» che collegando tutte le diverse realtà (dalle biblio-

teche nazionali e universitarie a quelle comunali e di quartiere) riesca a dare il massimo di informazione evitando dispersioni e sovrapposizioni.

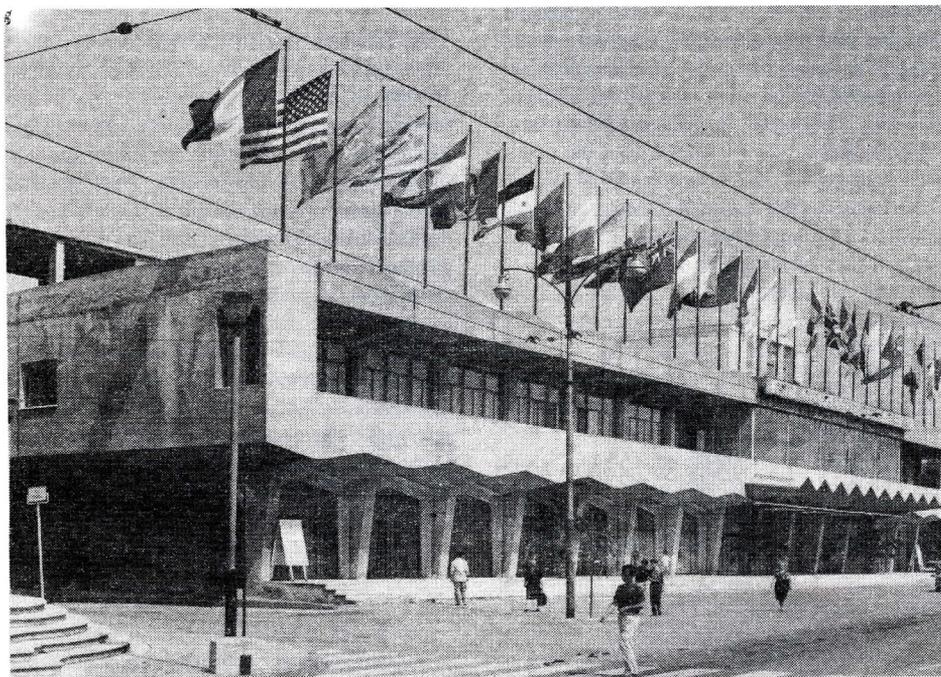
Ma per far questo – e siamo al secondo punto – occorre l'utilizzo delle più moderne tecnologie (informatiche e telematiche). Solo esse sono in grado di mettere in rete tutto il patrimonio librario nazionale, renderlo cioè consultabile in tempo reale indipendentemente dal luogo in cui si trova l'utente, lo studioso. Ciò per inciso che avviene già negli Usa come in Germania e che dovrebbe realizzarsi in Italia con il servizio bibliotecario nazionale (Sbn) appena avviato, sia pure con i tempi di tutto riposo con cui si muove la nostra amministrazione pubblica.

Presupposto o corollario – dipende dai punti di vista – di questo disegno è la definizione di un nuovo ruolo per i bibliotecari, l'innalzamento dei loro standard professionali. Perché in una struttura che è sempre meno museale, conservativa, e invece vuole e deve caratterizzarsi come «sistema di servizi», il bibliotecario è chiamato ad essere un tramite attivo nel collegamento tra libro e lettore. Ciò attraverso la predisposizione di guide bibliografiche, di piste tematiche, monografie specializzate, servizi di indici e di abstracts.

Innovare, sperimentare e fare entrare in gioco le diverse teorie dell'informazione e dei sistemi non significa però dimenticare la funzione fondamentale di conservazione del sapere: la biblioteca come luogo della memoria. [...]. Allo stesso modo non si deve dimenticare che la trasformazione delle biblioteche in moderne «aziende di servizi» presuppone adeguati finanziamenti ordinari e una nuova legislazione che riconosca loro l'autonomia gestionale. [...].

Purtroppo, come si è già detto, le istituzioni nazionali sono alquanto sorde, riluttanti a recepire anche le direttive che provengono dalla Comunità Europea le quali in vista del '92 auspicano l'omogeneizzazione dei servizi bibliotecari in tutti i paesi membri. C'è solo da sperare bene, per quanto è dubbio che chi di dovere avverta l'urgenza che era di Marguerite Yourcenar nelle sue «Memorie di Adriano»: «Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire».

G. Triani, *Com'è lontana l'Europa*, «l'Unità», 19 ottobre 1990.



Il Palazzo del Cinema al Lido di Venezia dove si è svolto il XXXVI Congresso nazionale dell'AIB

Congresso: una formula possibile?

Il Congresso di Cefalù, un anno fa, aveva suscitato giustificate critiche di metodo (come quelle di Paola Costanzo Capitani, su «Bit», a proposito del rituale delle «relazioni»), soffocate forse da polemiche più superficiali. Il Congresso di Venezia, proprio perché senz'altro ben organizzato e riuscito, può offrire l'occasione per ragionare serenamente sui punti deboli della formula stessa (non sulle piccole e inevitabili sbavature) e per proporre alla discussione qualche suggerimento per il futuro.

1) La coesistenza tra congresso scientifico e assemblea dei soci continua a sembrarci legittima e conveniente, almeno per ora. I temi del congresso di studio sono essenzialmente – ed è giusto che sia così – temi centrali nella *professione*, così come quelli che dibattono le assemblee non sono puramente «interni», ma riguardano in primo luogo le condizioni di esercizio della professione stessa. Non è casuale che le stesse tematiche ritornino abitualmente in entrambe le sedi. La coincidenza di congresso e assemblea, si sa, favorisce anche la partecipazione dei soci.

Ci sembra che – anche al di là dell'obbligo statutario – sia necessario riunire una volta all'anno i soci, come indispensabile occasione di incontro anche informale, di conoscenza, di scambio di idee e di esperienze, di rapporto personale ed umano. Fra l'altro sono poche, e quasi sempre d'interesse settoriale, le altre iniziative congressuali.

L'organizzazione di un congresso comporta però un impegno notevole che non deve andare a scapito dell'attività quotidiana dell'Associazione. Già in passato è capitato di «saltare» il congresso annuale, tenendo soltanto un'assemblea, e si potrebbe pensare ad un'alternanza cioè ad una cadenza biennale dei congressi tematici. Ma probabilmente può essere ancora preferibile non vincolare ad una cadenza fissa una macchina organizzativa che

richiede energie e risorse non solo nostre che è difficile pianificare.

Ci sembrano emergere, comunque, due problemi di «convivenza».

L'assemblea potrebbe essere meglio collocata al centro dei lavori, in maniera da facilitare la partecipazione ed evitare l'involontario fuggi fuggi, magari proprio al momento del dibattito, per i treni che partono. Per i congressisti non soci o comunque non interessati all'assemblea resterebbe la possibilità di una mezza giornata da dedicare interamente all'esposizione, ad incontri informali e – perché no – a «piaceri» extracongressuali.

2) La struttura del congresso potrebbe forse essere resa più funzionale e più adatta a stimolare la partecipazione attiva. Il programma, a Venezia, è risultato molto fitto, con difficoltà a garantire una platea ragionevolmente nutrita e stabile in sala e un adeguato flusso all'esposizione, oltre che, ovviamente, i necessari spazi per incontri informali (e anche per quelli di commissioni e gruppi) e per attività extracongressuali.

In questo caso si deve tener conto del fatto che i soci erano distribuiti in alberghi anche lontani, con tempi di spostamento non indifferenti, e in una città con infinite attrattive. La formula dell'albergo-centro congressi – quando non diventa una «deportazione» – offre, ovviamente, più stabilità di partecipazione e più occasioni per gli incontri informali che sono componente indispensabile, oltre che inevitabile, di un congresso associativo. Entrambe le formule hanno i loro vantaggi e svantaggi, ma è chiaro che la prima richiede un programma meno «spartano» (negli orari, negli spazi per la visita all'esposizione e per altre attività).

Dal punto di vista del contenuto, le relazioni sono state in più casi un po' generiche (e il dibattito – distinto dal breve intervento individuale programmato – in sostanza non praticabile), col dubbio che le persone più interessate non trovassero materia per un ar-

ricchimento effettivo e che quelle che incontravano per la prima volta una tematica non ne ricavassero che un'impressione superficiale. Era molto difficile, insomma, riuscire a tradurre formule un po' astratte (l'azienda biblioteca, la gestione delle risorse umane, la cultura organizzativa, e via dicendo) nell'esperienza quotidiana. Potreb-

«Forum» CGIL per beni culturali

Prepararsi alla salvaguardia dei beni culturali in vista dell'apertura delle frontiere del 1993, rivedere le vecchie norme legislative, riforma del Ministero dei beni culturali. Questi alcuni dei compiti di un «Forum» per i beni culturali proposto dalla CGIL attraverso un comitato promotore di 52 personalità di tutti gli orientamenti culturali politici che ha tenuto a Roma la sua prima riunione ufficiale.

Questi i 52 membri del comitato promotore. Adriano La Regina, Giorgio Bonsanti, Andrea Emiliani, Paolo Portoghesi, Massimo Bogiankino, Giulio Carlo Argan, Giuseppe Gherpelli, Italo Insolera, Pio Baldi, Umberto Broccoli, Enrica de Palma Ormanni, Pietro Guzzo, Maria Lilli Di Franco, Francesca Cavazzana, Anna Maria Mandillo, Mario Manieri Elia, Ruggero Martines, Francesco Negri Arnoldi, Ciro Picoli, Angela Pontrandolfo, Amerigo Restucci, Mara Rumiz, Anna Maria Sestieri Bietti, Ettore Spalletti, Luigi Spezzaferro, Claudio Pavone, Giorgio Montecchi, Stefania Rossi Minutelli, Giovanni Solimine, Maria Carla Sotgiu, Giovanna Merola, Carlo Federici, Iginio Poggiali, Lina Tieri, Ferruccio Ferruzzi, Franco Miracco, Isabella Orefice, Gian Domenico Romanelli, Michele Cordaro, Paolo Leon, Carla Bodo, Mauro Staccioli, Aldo Turchiaro, Giuseppe Gatt, Antonio Del Guercio, Andrea Volo, Gino Giannetti, Bruno Montura, Filippa Aliberti, Evelina Borea, Gabriella D'Henry, Anna Gallina Zevi. (ANSA 9 novembre 1990)

be essere più utile, in pratica, una relazione di un'ora su uno specifico caso di studio, piuttosto che tre relazioni di venti minuti che si fermano tutte alle enunciazioni generali, senza venire al sodo.

Si potrebbe provare a differenziare di più le diverse sessioni (e quindi le strutture, il pubblico, le aspettative), non – come si è fatto a Venezia – con qualche sovrapposizione un po' timida, ma con una netta bipartizione tra sedute plenarie e seminari di lavoro. Questo è quanto avviene, almeno in parte, ai congressi dell'IFLA.

Le sedute plenarie potrebbero essere soltanto una o due, nell'inevitabile cornice formale (grande sala, saluti, ecc.), con pochissime relazioni di largo respiro e di interesse generale che possano costituire per tutti i presenti un'occasione di arricchimento profes-

sionale.

Il resto del programma potrebbe consistere di veri seminari, numerosi, in contemporanea e su temi realmente specifici, con piccole salette ove riunirsi intorno a un tavolo, anche solo in quindici o in venti, per discutere concretamente e in dettaglio, per scambiarsi esperienze professionali, intervenendo liberamente e informalmente (cosa che dipende, come si sa, anche dai fattori ambientali). Questa formula potrebbe anche offrire alla maggior parte degli ospiti stranieri un'esperienza più gratificante: non una sala grande ma distratta in via vai, a cui qualche volta si raccontano favolette diligenti ma molto superficiali, bensì un gruppo magari non folto ma agguerrito, di persone al corrente delle cose di cui si parla, che siano in grado di capire e farsi capire, con un po' di buona

volontà, in un'altra lingua.

I temi – sempre diversi di congresso in congresso e specifici – potrebbero essere sollecitati in anticipo anche dalle Commissioni e dalle Sezioni regionali, oltre che proposti da gruppi di soci, e potrebbero essere sondati tramite un meccanismo non rigido di prenotazione (insieme all'iscrizione al Congresso) e poi verificati (registrando la partecipazione effettiva e i risultati).

Un altro spazio fisso, inoltre, non dovrebbe mancare per una riunione aperta di commissioni e gruppi di lavoro (come avviene ai congressi dell'IFLA), anche con lo scopo di verificarne periodicamente l'attività e facilitare il contatto con i soci e la partecipazione.

Un gruppo di soci della Sezione Ligure

Seminario Europlan 1

Il Piano di azione in favore delle biblioteche lanciato dalla Divisione generale XIII della Commissione delle comunità europee ha riscosso un notevole interesse da parte dei bibliotecari e in generale degli operatori del settore. Biblioteche, centri di documentazione e aziende private dell'Europa comunitaria stanno presentando o elaborando progetti da inserire nel quadro del Piano d'azione. In Italia il Ministero per i beni culturali ha istituito un organo, l'Osservatorio, con il compito di stimolare, orientare e raccordare i progetti provenienti dal territorio nazionale. L'esperienza maturata in questo contesto dimostra che le idee tardano a concretizzarsi in forma di progetto anche a causa di una scarsa conoscenza sia dei metodi di progettazione sia dei criteri e dei requisiti necessari ai progetti che intendono ottenere contributi previsti dal Piano di azione.

Alcune associazioni professionali dei paesi comunitari si sono assunte

l'onere di sviluppare iniziative di aggiornamento in tal senso. Questa è una delle ragioni principali che ha convinto l'AIB ad organizzare, in collaborazione con la Divisione generale XIII/B della Commissione delle comunità europee e con la Provincia di Ravenna il seminario Europlan 1.

Destinatari

Il corso è destinato a bibliotecari che operano in organismi di coordinamento a livello nazionale e locale, in biblioteche con compiti di coordinamento, consorzi, ecc.

Scopo del seminario

Formare esperti in grado di assistere gli enti pubblici e privati nella preparazione dei progetti da presentare nel quadro del Piano di azione.

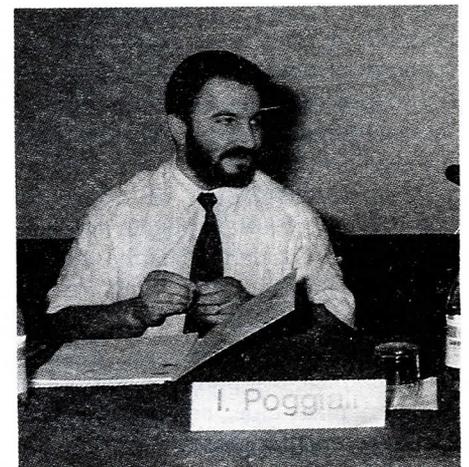
Contenuti

Esame delle linee del Piano d'azione; Criteri e requisiti dei progetti; Priorità e partecipazione; Strutturazio-

ne e redazione dei progetti; Procedure e criteri di valutazione.

Metodologia

Il seminario si basa su un approccio prevalentemente pratico e tenderà a dare un ruolo attivo ai partecipanti favorendo momenti di discussione e ve-



Igino Poggiali, responsabile del Servizio biblioteche della Provincia di Ravenna

rifica con i docenti. La parte applicativa del seminario consiste nella definizione da parte dei partecipanti, riuniti in gruppi di lavoro, di un progetto in linea con gli obiettivi del Piano d'azione. Durante il seminario sarà distribuito il materiale didattico di supporto.

Docenti

L'equipe di docenti è formata da esperti che hanno già esperienza nella presentazione di progetti nel quadro del Piano d'azione, membri dell'Osservatorio e di organismi di valutazione e da un esperto della Divisione generale XIII della Commissione delle comunità europee.

Criteri di ammissione al seminario

Ai partecipanti è richiesta una buona esperienza nel campo biblioteconomico e dell'applicazione delle nuove tecnologie. Ciascun candidato al momento della presentazione della richiesta di partecipazione dovrà produrre una breve nota in cui, oltre alla sua funzione, dovranno essere descritte le motivazioni che lo spingono a partecipare al seminario e l'uso che intende fare delle conoscenze acquisite in tale

occasione. La selezione dei partecipanti verrà eseguita sulla base di tali notizie.

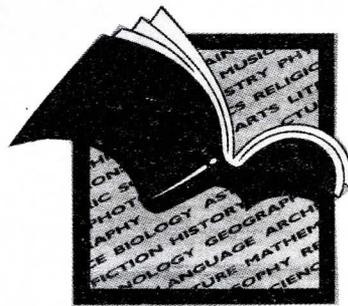
La tariffa di iscrizione al seminario è di lire 150.000, tutte le spese di viaggio e soggiorno sono a carico dei partecipanti.

Durata e sede del seminario

Il seminario, previsto in tre giornate, si terrà a Ravenna.

I posti disponibili sono 21; la data del seminario è prevista tra la fine di aprile e l'inizio di maggio 1991, il programma sarà pubblicato agli inizi del 1991.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Igino Poggiali oppure ad Angela Barlotti, Servizio biblioteche della Provincia, Palazzo Corradini, 48100 Ravenna, tel. (0544) 36277.



SBN Notizie 2/1990

È uscito il numero 2/1990 di «SBN Notizie», il notiziario che pubblica le informazioni correnti riguardanti lo sviluppo di SBN realizzato a cura del Laboratorio per il controllo bibliografico dell'ICCU. Per informazioni sulla pubblicazione ci si può rivolgere a: ICCU, viale del Castro Pretorio, 105, 00185 Roma. Questo l'indice del numero:

- *L'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche e il piano d'azione della CEE;*
- *Lo sviluppo dei servizi bibliografici nazionali: indicazioni e opportunità di A. de Pinedo e M. C. Cavagnis Sotgiu;*
- *A luci spente: cinque brevi considerazioni sulla terza conferenza nazionale per i beni librari di A. M. Mandillo;*
- *I manoscritti in SBN di A. M. Adoriso;*
- *I manoscritti casanatensi di fronte alla rivoluzione informatica di M. Pannetta;*
- *Riunione del TC46/SC4/WG4 ISO di M. C. Cavagnis Sotgiu;*
- *Gruppo di lavoro sui soggetti e classi in ambito SBN;*
- *L'attività del sottogruppo di lavoro per il prestito in SBN di F. Toni;*
- *Il sistema esperto Beatrice di D. Silvagni.*

LE NUOVE EDIZIONI AIB Strumenti per la professione

Le biblioteche dell'amministrazione centrale dello Stato italiano

Il nuovo volume pubblicato dalle Edizioni AIB mette a fuoco la situazione attuale delle biblioteche appartenenti all'amministrazione centrale dello Stato.

È diviso in due parti, la prima delle quali contiene un'introduzione biblioteconomica, un saggio storico e un'ampia relazione su esperienze straniere in questo campo. La seconda, invece, prende in

esame un repertorio di oltre trenta biblioteche, per ciascuna delle quali vengono fornite tutte le informazioni utili alla conoscenza delle strutture e delle risorse bibliografiche disponibili (generalità, struttura fisica, gestione, risorse finanziarie e politica delle acquisizioni, fondi, cataloghi, prospettive di sviluppo, ecc.).

L'opera rappresenta un punto di riferi-

mento essenziale non solo come censimento e analisi delle biblioteche considerate, ma anche come termine di confronto per analoghe iniziative.

Le biblioteche dell'amministrazione centrale dello Stato italiano, a cura di Madel Crasta, Sandro Bulgarelli, Patrizia Valentini, p. 200, L. 20.000.

I volumi pubblicati dall'AIB sono prodotti e distribuiti dall'Editrice Bibliografica, che ne assicura la presenza nelle migliori librerie attraverso la rete delle Messaggerie Libri. I soci AIB, persone o enti, in regola con la quota sociale, possono usufruire di uno sconto del 25% sul prezzo di copertina, rivolgendosi direttamente all'Editrice Bibliografica.

Il Convegno nazionale dell'ABEI

Il II Convegno nazionale dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani (ABEI) si è tenuto a Firenze, presso l'Istituto dei padri scolopi, il 7 e 8 novembre 1990, sul tema «Biblioteche ecclesiastiche: un servizio pastorale per una cultura della solidarietà».

Il Convegno, in particolare, ha reso testimonianza della costante apertura della Chiesa verso un fecondo dialogo con lo Stato italiano nel settore dei beni librari, anche alla luce dell'art. 12 del Nuovo concordato del 1984 con la Santa sede.

L'impegno della Chiesa e la collaborazione con l'amministrazione pubblica in questo settore è stato espresso quest'anno, tra l'altro, da tre fatti:

- il riconoscimento dell'ABEI da parte della CEI;
- la pubblicazione, per i tipi dell'Editrice Bibliografica, del primo volume dell'*Annuario* che censisce 405 biblioteche ecclesiastiche;
- l'incontro-dibattito di Roma il 14 maggio scorso sul tema: «Beni culturali e biblioteche ecclesiastiche».

Sul versante della realtà ecclesiale italiana il Convegno ha sottolineato, quale esigenza pastorale primaria e generale, che



le biblioteche ecclesiastiche hanno una loro particolare natura, poiché si ispirano ai principi evangelici e sono inserite nella comunità cristiana, per essere strumento del ministero pastorale e della missione evangelizzatrice della Chiesa.

Questa identità specifica delle biblioteche ecclesiastiche ne fa un tesoro prezioso e perenne del patrimonio della Chiesa in Italia.

Per le medesime ragioni, d'altra parte, si richiede che tale tesoro non solo sia gelosamente custodito, ma altresì considerato all'interno di una cultura di solidarietà capace di esprimersi con strumenti appropriati quali appunto la biblioteca, l'archivio, il centro di documentazione, il museo e simili, intesi come istituti attivi che of-

frano proposte ispirate alle esigenze della nuova evangelizzazione, in dialogo con la società, a beneficio dell'intera comunità.

Il Convegno, tra le altre cose, ha ricordato che, per una corretta valorizzazione di tutte le biblioteche ecclesiastiche, si richiede di tenere conto dell'intero contesto sociale, civile, culturale, politico, in cui la Chiesa in Italia si trova inserita, anche in prospettiva europea, per sviluppare un rapporto diretto tra le biblioteche ecclesiastiche e le istituzioni analoghe in ambito civile, ai livelli locale, nazionale e internazionale, cercando di attuare quella omogeneità strutturale e tecnologica che concretamente consente una collaborazione efficace.

In tale contesto, la fisionomia della moderna biblioteca si configura oggi con una spiccata caratteristica sul versante dell'informazione (biblioteca come «mediateca»), in una società pluralista che garantisce il più ampio e libero accesso all'informazione. Anche nel campo delle biblioteche, si presenta la prospettiva di una programmazione di largo respiro per creare sistemi di informazioni integrati nel rispetto delle specifiche e complementari tradizioni di ciascuna biblioteca e delle esigenze scientifiche e di ricerca. Lo Stato è pronto qui a svolgere il suo servizio in materia di guida e orientamento delle attività bibliotecarie, nei campi sia legislativo che specialistico, a beneficio della gestione libraria. Per realizzare queste finalità, non si può prescindere dalle biblioteche ecclesiastiche, e la collaborazione già iniziata con queste potrebbe essere estesa fino a coprire tutti i settori sopra indicati.

Biblioteche d'Italia

Il 27 novembre scorso, presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma, è avvenuta - nell'ambito della rassegna «Libro '90» - la presentazione dell'opera *Le biblioteche d'Italia* pubblicato a cura dell'Ufficio centrale dei beni librari per i tipi della casa editrice romana La Meridiana.

In quest'occasione sono intervenuti insieme a Francesco Sicilia (direttore generale per i beni librari e gli istituti culturali), Valentino Romani (docente di Storia del libro e storia delle biblioteche), Mario Scotti (ordinario di Storia della letteratura italiana) e Achille Tartaro (preside della

Facoltà di lettere e filosofia) dell'Università «La sapienza» di Roma, che hanno provveduto a illustrare le caratteristiche dell'opera.

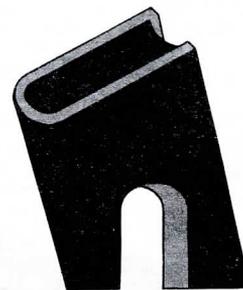
Le biblioteche d'Italia intende offrire un panorama esaustivo della realtà assai poco conosciuta delle biblioteche pubbliche statali, nelle quali è conservato un patrimonio di vastissime proporzioni e inestimabile valore. Per ogni biblioteca sono fornite informazioni riguardanti la storia dell'istituto, particolarità architettoniche della sede, notizie su fondi, raccolte e volumi di particolare interesse o pregio, indicazioni sui servizi offerti nonché il dettagliato elenco delle fonti bibliografiche.

Una suggestiva serie di immagini fotografiche arricchisce e integra le schede, offrendo al volume una documentazione visiva sulla realtà dei nostri istituti fruibile anche da lettori non specializzati.

Le professioni al Salone di Torino

La terza edizione del Salone del libro di Torino ha fatto registrare 91.000 presenze complessive, delle quali 7.973 di visitatori professionali. Le presenze di insegnanti, librai, bibliotecari, docenti universitari al Salone 1990 ha raggiunto un incremento del 19 per cento rispetto all'anno precedente quando la manifestazione torinese aveva visto la partecipazione di 6.704 professionisti dei vari settori del mondo del libro.

I più assidui frequentatori di questa vetrina del libro «made in Italy» sono da sempre gli insegnanti, che con 2.791 presenze rappresentano il 35,01 per cento de-



gli oltre 7.000 visitatori professionali del Salone, con un incremento (più 8 per cento) quasi pari a quello del totale dei professionisti che affollavano gli stand di Torino Esposizioni nello scorso mese di maggio.

LVII Conferenza IFLA



Come annunciato ai nostri lettori nello scorso numero («AIB Notizie» 10/1990, p. 19-20), per il 1991 l'Unione Sovietica – membro IFLA dal 1959 – ospiterà la LVII edizione della Conferenza della International Federation of Library Associations and Institutions, che si terrà nei giorni dal 18 al 22 agosto presso la sala dei congressi del Centro per il commercio internazionale e la cooperazione tecnica e scientifica di Mosca.

Nell'aderire allo spirito del decennio per lo sviluppo culturale proclamato – su

proposta dell'UNESCO – dall'Assemblea generale dell'ONU, IFLA ha scelto di dedicare la sua LVII Conferenza al tema «Biblioteche e cultura». Al fine di approfondire la riflessione sul ruolo specifico svolto dalle biblioteche come artefici dello sviluppo culturale, economico e politico delle nazioni, la Conferenza intende promuovere l'analisi delle questioni riguardanti:

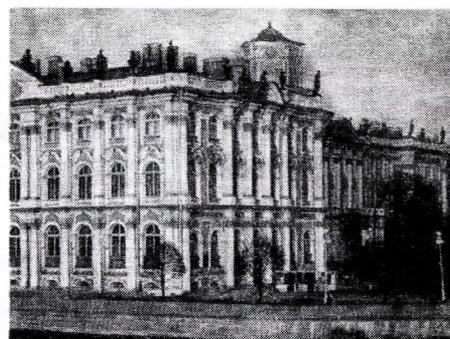
- la funzione della biblioteca come centro culturale;
- il ruolo delle biblioteche nello stato plurinazionale e i servizi bibliotecari destinati a una comunità multiculturale;
- l'accesso all'informazione e le moderne tecnologie: network bibliotecari internazionali;
- prestito internazionale e interscambio culturale;
- la cooperazione internazionale nel campo del restauro e della conservazione.

La discussione dei temi della Conferenza riguarderà l'attività delle biblioteche nei principali settori della conoscenza: i rapporti con il mondo della scienza, delle discipline umanistiche, dell'arte, l'attività della biblioteca nell'educazione scolastica e in quella permanente.

Come abbiamo già ricordato, dall'11 al 15 agosto si svolgerà presso la sede della Conferenza IFLA un seminario dedicato a «Ruoli e finalità delle biblioteche nazionali: garanzie e tutela legislativa», al quale sono invitati a partecipare rappresentanti dei paesi in via di sviluppo.

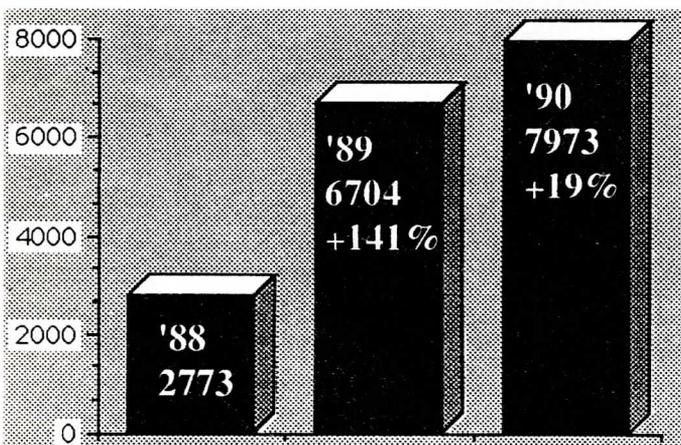
Durante i lavori della Conferenza sarà aperta al pubblico dei congressisti un'esposizione commerciale di prodotti e novità per le biblioteche, che sarà allestita presso l'Expocentre della Camera di commercio di Mosca.

Le domande per l'iscrizione alla LVII Conferenza IFLA dovranno pervenire, unitamente alla ricevuta dell'avvenuto pa-

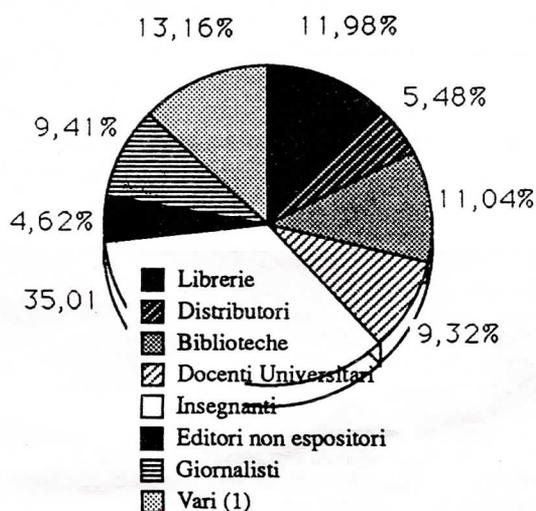


I professionisti al Salone dall'88 al '90

Presenze negli anni '88-'89-'90



La rilevazione dei visitatori professionali 1988 non era disaggregata in modo attendibile. Oltre ai 2773 professionali, individuati successivamente con relativa sicurezza di segmento, figuravano circa 800 "lettori professionali" non meglio identificati, che da questo grafico sono stati depurati per correttezza.



Segmenti anno 1990

(1) Vari: Edicole, Associaz. cult. e Assessorati, Consulenti editoriali, Designers, Grafici, Fotografi, Illustratori, Tipografi, Disegnatori, Scrittori, Redattori -Pubblicisti.

gamento della relativa quota presso la Banca per il commercio estero di Mosca, entro il 20 giugno del prossimo anno alla Segreteria organizzativa. Coloro che non avessero provveduto ad effettuare l'iscrizione entro questa data potranno farlo, a una tariffa maggiorata, presso la sede congressuale nei giorni dal 18 al 22 agosto.

Per le iscrizioni pervenute alla Segreteria del Congresso entro il 1 maggio 1991,

la quota è di 300 dollari per i congressisti e 150 per gli accompagnatori, mentre per quelle effettuate dopo tale data le tariffe sono rispettivamente di 350 e 200 dollari.

Nella quota di iscrizione sono compresi: la partecipazione alle sessioni della Conferenza, il prezzo del biglietto d'ingresso all'esposizione, la partecipazione al ricevimento ufficiale della Conferenza, una serata a teatro e il materiale relativo ai

lavori congressuali.

Ricordiamo infine a coloro che intendono partecipare alla Conferenza, che dovranno richiedere il visto d'entrata in Unione Sovietica presso i consolati e le ambasciate nei rispettivi paesi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: IFLA Preparatory Committee, USSR 101000 Moscow, 3 pr. Kalinina, tel. 2023565, telex: 411167 GBL SU.

LE NUOVE EDIZIONI AIB Strumenti per la professione

Diego Maltese - Alberto Petrucciani

Un'esperienza di indicizzazione per soggetto

Materiali per la versione italiana del PRECIS

(350 p., L. 30.000)

AIB
Associazione Italiana Biblioteche

«AIB Notizie», anno 2, numero 11-12, novembre-dicembre 1990.
Newsletter dell'Associazione italiana biblioteche.
Direttore responsabile: Giovanni Solimine; Coordinatore redazionale: Massimo Belotti; Redazione: Teresa De Gregori, Anna Maria Tammaro.
Direzione, Redazione, Amministrazione: AIB (06) 44.63.532, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.
Autorizzazione e registrazione del Tribunale di Roma n. 189 del 12-4-1989.
Produzione e diffusione: Editrice Bibliografica.

Packaging: Livingstone srl.
Fotocomposizione: Nuovo Gruppo Grafico srl, Milano.
Stampa: Arti Grafiche Colombo, Cusano Milanino.
Pubblicità: Albatros, Milano (02) 29512541.
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Pubblicità inferiore al 70%.
«AIB Notizie» viene inviato gratuitamente ai soci AIB.
Abbonamento annuale: lire 50.000 da versare su ccp 45195203 intestato a Editrice Bibliografica, V.le Vittorio Veneto, 24 - 20124 Milano. Copyright © 1990 Associazione italiana biblioteche.